

ANNO 6 - N. 11 - PARROCCHIE di S. VITO e GUADAMELLO - Dicembre 1983

BUON NATALE!

A voi tutti parrocchiani di S.Vito e Guadamello e a voi amici che spesso venite fra noi: di cuore **BUON NATALE!**

E' l'augurio che ci rinnoviamo ogni anno al 25 di dicembre, e non ci stancheremo mai di ripeterlo. Guai se una volta sola non tornasse il Signore a nascere in mezzo a noi! Quest'anno poi viene in modo particolare, perchè è un anno di grazia, è l'Anno Santo della riconciliazione e della misericordia.

Il Cristo viene, perchè l'incarnazione e la nostra esistenza si intrecceranno sempre, dal momento che Egli ha assunto la nostra natura umana.

Il Cristo sarà sempre una sorpresa d'amore per la vita di ogni uomo perchè l'uomo ha sempre bisogno di essere salvato da lui. Ognuno vive nel male e brancola nel buio, oggi come ieri: "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce". O forse oggi più di ieri abbiamo tutti paura e ci sentiamo più minacciati e soli. Oggi anche l'uomo più ricco e forte ha paura. Oggi un incubo sembra pesare sul cuore di tutti. Domani vivremo ancora? E come sarà l'avvenire di quanti sopravviveranno? Oggi, per suprema ironia, qualcuno potrà andare e venire dalla luna, ma uscire di casa dopo una certa ora potrebbe essere un rischio. Le grandi capitali oggi sono meno sicure di un villaggio di pastori; e le stesse superpotenze tremano per quella paura che esse stesse incutono agli altri. E non pare ci siano soluzioni o proposte di salvezza; la stessa proposta cristiana non sembra accettabile. Del resto non si può prendere l'uomo per la gola e gridargli: O credi o sei perduto. Lo stesso nostro Dio non vuole imporsi con la violenza. Per questo viene di notte, in un luogo inatteso, in grande silenzio. Il nostro è un Dio che vuole essere accettato solo per amore. Diversamente sarebbe un Dio che approfitta di una creatura disperata e impotente, anche se fatta a sua immagine. Egli si dona gratuitamente e vuole che liberamente gli risponda l'uomo: la salvezza sarà nell'incontro di questi due amori.

Ora, l'impresa di Dio, che è sempre in atto, è l'impresa dell'Amore. E' lui che rende l'uomo immagine di se stesso. In questo senso lo salva liberandolo da ogni condizionamento disumano, e rilevando in lui la sua gloria. E' proprio vero che la gloria di Dio è l'uomo stesso! O Dio si vede in un volto umano, o non lo vedi in nessuna parte. "Dio s'è fatto uomo, perchè l'uomo diventasse Dio", erompe con gioia S. Agostino.

La venuta di Gesù e il cammino che egli ha intrapreso



con l'uomo e per l'uomo, non si è mai interrotto, nemmeno per quegli uomini che fanno sfoggio della scienza che porta alla distruzione, nemmeno per gli omicidi, per i violenti, per gli atei, per i materialisti di ogni tipo, per quelli che non avvertono più il fascino puro del Natale. Però i puri, i semplici, i poveri, i sofferenti, gli ultimi con i quali il Figlio di Dio ha voluto identificarsi, hanno il cuore aperto per accoglierlo e sgombrare per fargli posto,

Noi, cari amici, desideriamo con tutto il cuore accogliere il Signore, ravvivare la fede nella sua Persona e nella sua opera, seguirlo con fedeltà per vivere da figli di Dio.

BUON NATALE così in una ripresa coraggiosa, scrutando i segni dei tempi che indicano notte fonda e smarrimento, ma anche attesa di luce e bisogno di salvezza: "La luce splende nelle tenebre" (Gv. 1,5), "Per mezzo di Cristo siamo salvati e liberati".

Vostro

DON GIUSEPPE

NATALE DELL'ANNO SANTO DELLA REDENZIONE

Nella pienezza dei tempi è anche venuta la pienezza della divinità

«Si sono manifestate la bontà e l'umanità di Dio Salvatore nostro» (Tt 2, 11). Ringraziamo Dio che ci fa godere di una consolazione così grande in questo nostro pellegrinaggio di esuli, in questa nostra miseria. Prima che apparisse l'umanità, la bontà era nascosta: eppure c'era anche prima, perché la misericordia di Dio è dall'eternità. Ma come si poteva sapere che è così grande? Era promessa, ma non si faceva sentire, e quindi da molti non era creduta.

«Molte volte e in diversi modi il Signore parlava nei profeti» (Eb 1, 1). «Io - diceva - nutro pensieri di pace, non di afflizione» (cfr. Ger 29, 11). Ma che cosa rispondeva l'uomo, sentendo l'afflizione e non conoscendo la pace? Fino a quando dite: «Pace, pace e pace non c'è?». Per questo «gli annunziatori di pace piangevano amaramente» (Is 33, 7) dicendo: «Signore, chi ha creduto al nostro annunzio?» (Is 53, 1).

Ma ora almeno gli uomini credono dopo che hanno visto, perché «la testimonianza di Dio è diventata pienamente credibile» (cfr. Sal 92, 5). Per non restare nascosto neppure all'occhio torbido, «Egli ha posto nel sole il suo tabernacolo» (cfr. Sal 18, 6).

Ecco la pace: non promessa, ma inviata; non differita, ma donata; non profetata, ma presente. Dio Padre ha inviato sulla terra un sacco, per così dire, pieno della sua misericordia; un sacco che fu strapato a pezzi durante la passione perché ne uscisse il prezzo che chiudeva in sé il nostro riscatto; un sac-

co certo piccolo, ma pieno, se «ci è stato dato un Piccolo» (Is 9, 6) in cui però «abita tutta la pienezza della divinità» (Col 2, 9). Quando venne la pienezza dei tempi, venne anche la pienezza della divinità.

Venne Dio nella carne per rivelarsi anche agli uomini che sono di carne, e perché fosse riconosciuta la sua bontà manifestandosi nell'umanità. Manifestandosi Dio nell'uomo, non può più esserne nascosta la bontà. Quale prova migliore della sua bontà poteva dare se non assumendo la mia carne? proprio la mia, non la carne che Adamo ebbe prima della colpa.

Dai «Discorsi» di San Bernardo, abate

Vi annunzio una grande gioia:
oggi vi è nato un Salvatore: Cristo Signore.



Buon Natale!

Al nostro Vescovo e ai suoi Collaboratori, agli ammalati, ai poveri, ai disoccupati e disadattati, agli emarginati, agli anziani, ai bambini, agli sfiduciati, a tutti indistintamente.

DECENNALE di Cura Pastorale del nostro PARROCO

A SAN VITO



Ci sembra ieri, quando il 25 novembre di 10 anni fa ti presentasti a noi, inviato dal Vescovo, con quelle parole che ci rimasero impresse: " E' la prima volta che faccio il parroco; non so fare quasi niente, non so nemmeno giocare a pallone ". Ora sono passati 10 anni e ci siamo accorti che hai saputo fare invece tante cose: ci hai aiutato a conoscere Dio; ci hai aiutato ad osservare la sua legge; ci hai dato esempio a voler bene a tutti. Per questo oggi ti ringraziamo in modo particolare. Tu ci fai capire la fisionomia vera del cristiano. Noi, un po' grezzi come siamo, pensavamo che per essere cristiani bastava ogni tanto farsi vedere in Chiesa. Tu invece ci hai detto che il cristiano ha bisogno di un nutrimento continuo che si ha soprattutto nella S.Messa e nella preghiera.

Per questo hai dato un volto nuovo alle nostre assemblee liturgiche, curate con amore e arricchite di fervore e dignità. Sei per questo - dice chi l'ha conosciuto - un degno successore di Don Carlo Checucci. Ora comprendiamo perchè i primi lavori che hai voluto fare sono stati quelli della chiesa parrocchiale: rifacimento del tetto e dell'abside, trasformazione all'interno, come tutti possiamo ammirare. Resta ora il campanile, ma quanto prima porterai a termine anche questa impresa.

Per quanto riguarda la tua dedizione a noi e agli altri, ognuno vede che non hai mai un minuto di tempo libero. Noi forse vorremmo una tua azione più diretta nel sociale e nel civile..... vederti qualche volta a passeggio per S.Vito. Ma non si può fare tutto. Del resto ci siamo accorti che il tuo carisma particolare è quello del consiglio e della formazione interiore di chi ti avvicina. Lo dimostra il fatto che tanta gente viene da te, anche da lontano, e chi ti conosce non ti lascia più.

Il tuo cuore è grande soprattutto per chi soffre, per chi ha bisogno, per chi si trova in difficoltà. Noi queste cose le abbiamo sperimentate e ce ne siamo accorti in questi 10 anni. Per questo abbiamo saputo che hai comprato anche un'altra casa: per esercitare ancora di più questa tua carità, nel modo più disinteressato e in clima di vera familiarità e fraternità. Tudici che fai le cose alla buona, ma è questo il modo che piace, perchè è il modo evangelico, come infatti ha detto Gesù: " La destra non sappia quello che fa la sinistra".

Ti ringraziamo per quello che fai, ma anche per l'esempio che ci dai.

Dopo il ringraziamento l'augurio che possa continuare così per cento anni. Qualche volta ci prende il dubbio: " Ma non sarà che se ne va ? .. Ecco, noi ti ringraziamo sul serio, che tu possa consumare la tua vita in mezzo a noi.

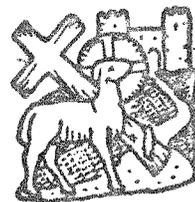
Ora come segno della nostra riconoscenza e del nostro amore, ti offriamo questi doni: i paramenti sacri che tu, nostro Pastore indosserai nel Sacrificio della S.Messa: l'Amitto, il Cingolo, il Camice, la Casula. Pensiamo di farti cosa gradita, perchè sono i segni della tua missione sacerdotale.

Ti rinnoviamo i nostri più fraterni auguri, in attesa di festeggiare altre date ancora più importanti.

I tuoi figli di S.Vito

SVIZZERETTO GINO

A GUADAMELLO



Carissimo D.Giuseppe,

oggi 11 dicembre 1983 ci siamo riuniti come ogni Domenica per pregare insieme nella casa del Signore, ma anche per ricordare un avvenimento ancor più grande: la tua venuta in mezzo a noi 10 anni fa, precisamente il 25 Novembre. Cogliamo inoltre l'occasione per porti i migliori auguri per il tuo compleanno dell'8 dicembre.

Oggi proprio io come catechista sono qua a rappresentare tutto il popolo di Guadamello, che dopo 10 anni vuol esprimere a viva voce i propri sentimenti e ringraziamenti per tutto ciò che hai fatto, insegnato, soprattutto per l'esempio che ci dai tu stesso di aprire le porte a chi ha bisogno di aiuto e di conforto senza distinzione. Per questo la nostra parrocchia e quella di S.Vito sono sempre frequentate da tanta gente che sente il bisogno di unirsi a te e a noi per partecipare, anche attivamente al solenne raduno domenicale e alle cerimonie religiose che chiamano ognuno di noi alla preghiera, e tutto questo ci ha permesso di diventare come una grande famiglia.

Quello che noi abitanti di Guadamello possiamo darti è ben poco, e dopo 10 anni l'avrai potuto costatare tu stesso; ognuno di noi è preso da tanti problemi che a volte ci fanno dimenticare che la Domenica è il giorno da dedicare al Signore; ma nel nostro piccolo ci impegnamo e collaboriamo con te per creare qualcosa di nuovo nel nostro paese, che purtroppo non offre molte alternative, soprattutto per i bambini.

Ti siamo veramente grati per aver dato un nuovo aspetto e di aver reso più accogliente la casa di Dio che ormai da diversi anni e precisamente da quando Don Fernando nostro caro compaesano iniziò i primi lavori, era stata abbandonata rischiando di cadere a pezzi. Noi tutti abbiamo cercato di rispondere subito al problema della nostra Chiesa che tu ci hai presentato, con un piccolo contributo che ogni famiglia ha dato con sacrificio secondo le proprie possibilità. C'è anche chi ha prestato e offerto la sua opera attivamente insieme a te e ai tuoi e nostri amici che vengono da fuori, così pian piano anche la nostra piccola Chiesa come quella di S. Vito è diventata più accogliente e ciò ci aiuta a pregare e ad ascoltare la tua parola con più soddisfazione, partecipazione e impegno.

In questi 10 anni che hai trascorso qui hai visto molti di noi nascere e tanti altri morire. Anche se hai affrontato problemi che a volte ti hanno preso gran parte della tua giornata, hai sempre fatto il possibile per avvicinarci l'uno con l'altro. E' per questo che hai organizzato per noi giovani una scuola di canto e quella ancor più importante di Catechismo per fortificare e arricchire la nostra fede. Un periodo di vacanze al mare per tutti che ci aiutano, soprattutto a noi ragazzi, a vivere in comunità, a conoscerci e a volerci bene, rispettarci come fratelli. Proprio adesso in occasione del Santo Natale, periodo di riflessione, di perdono, di pace ci offri il modo migliore e il divertimento più sano per trascorrere un Natale di fede e carità come deve essere realmente; tutto questo anche con la partecipazione dei ragazzi del tuo gruppo che si dedicano a noi impegnandosi ad organizzare divertenti intrattenimenti per tutti gli abitanti delle nostre due parrocchie.

In conclusione, Caro Don Giuseppe, io e tutti i parrocchiani con queste poche righe semplici, maveramente sentite, ti ringraziamo con tutto il cuore di stare in mezzo a noi e con questi piccoli doni ti facciamo i più sinceri e affettuosi auguri; e che il signore ci renda sempre degni della tua presenza in mezzo a noi.

CAPOTOSTI DORA



Per l'occasione sono stati offerti DONI a Don Giuseppe.

A S.VITO: Amitto, Camice, Cingolo, una ricca Casula bianca.
Inoltre mazzi di fiori.

A GUADAMELLO: Un ricco Ostensorio, Piviale bianco per le feste.
Inoltre doni simbolici e fiori.

Si sono susseguiti altri discorsi sia a S.Vito che a Guadamello, pronunciati da Don Marcello, da Adolfo, dal Dott. Paolo Marianeschi e da Roberto Adami.

Don Giuseppe ha risposto commosso ed ha ringraziato la popolazione che all'unanimità ha contribuito con una offerta generosa.

Signore Gesù,

noi crediamo che percorrerai, anche durante quest'anno 1984, le contrade di Terni, Narni, Amelia per la buona notizia del regno (Mc 4.43); che anche quest'anno uscirai a seminare la buona semente nella terra ancora calda e fresca di tanti nostri ragazzi (Mt 13.3); che anche quest'anno busserai alla porta di tante decisioni, già troppo a lungo trattenute e incerte (Ct 5.2); che anche quest'anno getterai la rete sulla rotta di esistenze in cerca di un senso a un'urgenza non ancora placata, nonostante ogni generoso impegno (Gv 21).

Perchè operai e operaie della prima, della terza, della sesta e perfino dell'ora avanzata (Mt 20), abbandonata ogni cosa (Mc 1.16), si incammino quest'anno sulla traccia della tua "passione" per l'uomo, verso la santa montagna della consacrazione,

noi Ti preghiamo: ascoltaci!

+ Franco Gualdrini
Vescovo di Terni Narni Amelia



« Sarai pescatore di uomini ».



Bambinellu miu ...

Eccoci, Natale s'avvecina e noi ci troviamo più cattii de prima. Tante vorde me domanno: Bambinellu miu che si venutu a fà a patì u freddu su sta terra? Veni pure quist'anno a scampacci da a guerra !

A voja er Papa a predicà a pace, a giustizia, l'amore ma chi lu sente poru cristianu, solu tu Bambinellu miu ci poi dà una manu. Ma ci vole u manone pe freddà stu collarone, che a forza de scollà a cominciatu a sgaloppà; sgaloppa oggi sgaloppa domani pianu pianu ci troviamo peggio dei cani. E allora arpiagnerimo o pancottu e i frascarelli de una vorda nseme a tante sorba.

Se potèbbe sta tantu bene, ci manca a terra sotto i piedi, nun ci contentamo più de niente, pare propiu ch'emo persa a mente. Bambinellu miu, quello che è più bruttu è che semo malati de cervellu, è n'ha malatia che nun se pò sapè che strada piJa.

A Madonnuccia Benedetta apparisce de quà e de là e poretta nun sa più ch'ha da fa. Ci dice de pregà, de esse più boni, che si nun ci convertimo po' scoppia a guerra, ma noi ommini semo tantu tonti che ci pare de esse sempre pronti, ma a che fà? A morì comme i baccalà.

Bambinellu miu, mò che vene Natale, facci capì che u lavoru, i sordi, o lussu anche se li per li ci dannu un pò de sorrisu, nun serve a gniente si poi ci fannu perde er trenu pe u Paradisu.

Bambinellu miu, tante vorde me metto a pensà a chi te la fattu fà. E certe vorde dico: che c'hai guadagnatu? Na bella croce grossa che t'Ha portatu dentro a fossa. Possibile che nun c'èmo tantina de riconoscenza per te che c'hai avuto per noi tanta pazienza?

Bambinellu miu, sto Natale cambiaci sta capoccia, prima che l'omo ci la scoccia.

Bambinellu miu, pure se si piccolu te basta un'occhiata pe facci dà n'a carmata. A quarche potente de stu monnu diji che co' na manata lu fai girà tonnu tonnu. Faji capì che ci sta quarcunu più forte de essi e che quando te pare li poi fà fessi.

So tantu contentu bambinellu miu che sei così forte, armenu pozzo sperà in quarcunu che ci cambi a sorte. Ma si nun ci stessi tu, Bambinellu miu, a chi c'acchiappamo? L'ommini nun sannu più dò mette e manu, perchè vonnu fà senza de te, vonnu costruì sta società su e pastrocchie e poi ci pijiamo tante nocchie. E nocchie dell'ommini fannu tantu male, e tue invece c'armettenu npù de sale.

Bambinellu miu, vedi npù comme poi fà mejo, quello che fai, fai bene e senz'andru ci le leva e pene. Queste pene tantu pesanti che nun ci fannu ji avanti.

Bambinellu miu, te ringrazio, perchè ci stai, perchè ci voli tantu bene, perchè ci hai sarvatu, e c'hai datu sta vita che si l'ha campamo bene ci darà una gioia infinita.

DON MARCELLO

Buon Natale e Buon Anno!

MADONNA di NATALE

Madonna della notte di Natale;
Madonna del silenzio e dell'Attesa:
questa notte ci darai ancora
una volta il Bambino.

Vigileremo con te fino che nasca:
nella povertà piena,
nella preghiera profonda,
nel desiderio ardente.

Quando gli angeli cantano:
"Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace sulla terra agli uomini amati da Lui";
si sarà accesa una luce nuova
nelle nostre anime,
una pace immutabile si sarà accesa
nei nostri cuori e una allegria
contagiosa si sarà dipinta sui nostri volti.
E ritorneremo a casa in silenzio:
illuminando le tenebre della notte,
pacificando il nervosismo degli uomini
e allegrando la tristezza delle loro cose.

Dopo, in casa, celebreremo
la festa della famiglia.
Attorno al tavolo, semplice e cordiale
ci sederemo per ringraziare,
converseremo per ricordare,
canteremo per comunicare,
mangeremo il pane e le mandorle
che ci uniscono.

Fuori, il mondo
forse continuerà lo stesso,
tenebre che appena copre il silenzio
vuoto della notte;
Tristezze che la lontananza
delle serenate appena dissimula;
In qualche paese non vi sarà
Notte di Natale
perchè sono in guerra;
In qualche famiglia non vi sarà
Notte di Natale
perchè sono divisi...
In qualche cuore non vi sarà Notte
di Natale perchè c'è il peccato;

Madonna della Notte di Natale,
Madre della luce,
Regina della Pace,
Causa della nostra gioia,
che nel mio cuore nasca
questa Notte
un'altra volta GESU'.

PERO' PER TUTTI:
per la mia casa,
per il mio paese
per la mia Patria
per il mondo intero.
E soprattutto, fondamentalmente,
che nasca un'altra volta GESU'
per LA GLORIA DEL PADRE.

Considerazioni amare....

Che ne è dei vecchi? I vecchi, simbolo di sicurezza, di certezza, di saggezza ci sono ancora? Dove è nascosto il sacro valore del rispetto? Non vedo più quei giovani rispettosi di un tempo seduti ad ascoltare a lungo, i vecchi parlare per poter imparare.

Chi ricorda più quanto sudore costa portare a casa poche decine di migliaia di lire? Io, vedo ogni giorno, bambini e ragazzi tirar fuori, ad ogni occasione, migliaia di lire e spendere. o meglio sapndere.

E' forse un mio lontano ricordo il rispettoso, circospetto e lungo corteggiamento? Nei bar vedo, incredibilmente, i ragazzi difendersi dalle ragazze.

Nel silenzio delle mie solitarie riflessioni più volte mi sono domandato, o meglio, interrogato sull'importanza che io do a dei valori morali che più nessuno rispetta, anzi, conosce. Ma nel dubbio ho sempre avuto come conforto la sicurezza che mi danno le mie certezze, al contrario delle altrui libertà.

Vorrei, molte volte, rimproverare i vecchi che, come dice sempre una mia amica, al primo rumore han calato le brache. Vorrei rimproverare i loro figli che, distruggendo le certezze dei padri, ora sono senza brache.

Nel timore che i sacrifici dovuti alle ristrettezze economiche ci porteranno all'esasperazione, avremo bisogno, per non diventare ladri ed assassini, di ritrovarci tutti uniti come comunità e di credere fermamente in quei valori che i nostri padri, grazie al benessere, hanno distrutto.

A GUADAMELLO una Chiesa veramente bella.



Dopo 2 mesi di intenso lavoro e' stato portato a termine il progetto di ristrutturazione e di restauro della Chiesa di Guadamello mediante i seguenti lavori:

- Rialzo del piano del Presbiterio e nuova pavimentazione in cotto toscano.
- Rivestimento del Presbiterio con perline di legno Ramin.
- Scomposizione, rifacimento e spostamento in avanti dell'Altare.
- Un piccolo Altare in marmo per il SS. Sacramento.
- Artistica porta del tabernacolo scolpita in legno e indorata.
- Ambone in marmo.
- Consolidamento e restauro dell'Arco.
- Tinteggiatura di tutto l'interno (abside e navata).
- Restauro di 2 Statue, Crocifisso, Via Crucis, candelieri.
- Impianto completo di amplificazione ad elevato potenziale (60 W d'uscita).
- Nuovo impianto elettrico.
- Ripulitura e lucidatura del pavimento; verniciatura.
- Suppellettile per l'Altare: tovaglie, candelieri ecc.
- Precedente revisione del tetto.
- Impianto dell'acqua potabile.

I lavori sono stati inaugurati il 16 agosto, festa di S. Rocco. L'altare e' stato consacrato da Mons. Gino Cotini, che ha contribuito con la presenza e la parola a rendere il rito piu' partecipato. Hanno assistito e concelebrato numerosi Sacerdoti, tra cui il nostro carissimo concittadino D. Fernando Benigni, che ha rivolto parole di vivo compiacimento per la realizzazione che ha superato le previsioni della lunga attesa; era anche presente l'indimenticabile parroco D. Antonio Danielli, D. Giuseppe Scarpellini di Rimini, D. Filippo Maccaglia di Alviano, Don Marcello, il Diacono Adolfo, l'Accolito Versace Vincenzo.

E' superfluo dire che tutta la mano d'opera e' stata offerta gratuitamente. Innanzitutto dai parrocchiani di Guadamello, che hanno fatto a gara per partecipare numerosi e con impegno. Elencarli tutti e' impossibile perche' si rischierebbe di tralasciarne molti; ci limitiamo solo ad alcuni: Benigni Luigi, Tardella Giancarlo, Vittori Marino e Roberto, Benigni Romeo, Benigni Renato, Lignini Marco, Vescovi Sandro. In particolare intendiamo ricordarne tre, che con la loro arte muraria hanno sostenuto la parte principale: Capotosti Graziano, Capotosti Angelo, Trocioni Fernando. A tutti costoro si sono associate in gran numero le donne per lavori di confezione e pulizia.

Anche da S. Vito c'e' stata viva e fattiva cooperazione, soprattutto per l'opera instancabile e precisa di Olindo Di Giuseppe, che si presta sempre volentieri e con impegno. Cosi' altri: Paolo Masci sempre disponibile e un gruppo di giovani.

C'e' poi tutta la schiera degli amici che frequentano le nostre parrocchie; elencarli e' realmente impossibile, perche' si sono susseguiti giorno per giorno ed alcuni hanno rinunciato alle ferie per lavorare in modo continuativo.

Infine una Suora: Suor Livia. La conosciamo tutti e sappiamo quanto si e' adoperata per il decoro della nostra Chiesa. Ci ha procurato infatti lastre di marmo anche lavorato, residuo di un altare demolito, che abbiamo usato adattandole per costruire l'altare del SS. Sacramento e l'Ambone dove si proclama la parola di Dio.

La spesa complessiva dei lavori comprendente solo il costo dei materiali (esclusa quindi la mano d'opera, gratuita) e' stata di L. 5.300.000 (cinquemilionitrecentomila).

Le offerte pervenute sono di L. 3.083.000.

Verra' resa pubblica la documentazione dettagliata delle spese e sara' disponibile la distinta delle entrate.

I lavori non sono ancora terminati. Mancano: due panche per il Presbiterio, 20 seggiole, alcune rifiniture e una sistemazione piu' solida per le campane e il campanile.

E' anche urgente impiantare un modesto servizio igienico nella casa parrocchiale, come era stato previsto nella adunanza di Comitato per i lavori; non e' stato realizzato per mancanza di tempo e.....di fondi. Ma i Guadamellesi che sono stati generosi per i lavori fatti, lo saranno anche per quelli da fare.

Ancora un grazie sentito per quanti hanno offerto denaro o manodopera per la ristrutturazione e i restauri della nostra bella Chiesa. E' un lavoro che rimarra' nel tempo e testimoniera' ai posteri la nostra fede e la volonta' di viverla insieme.



Don GIUSEPPE

Preghiamo cosi: Signore, concedi a noi battezzati, di vivere sempre come a te piace.

8 **PROPRIO NOI** è venuto a trovare!

Natale: la festa del Dio con noi, il Figlio che si fa fratello nostro, per ricondurci, tutti insieme, al Padre.

Da Lira, in Uganda (Africa) il Missionario GILBERTO BETTINI, fratello dei nostri carissimi Adolfo e Diego, ci invia questo scritto che noi pubblichiamo con tanta commozione, perchè ci porta l'eco della gioia che il Natale porta con sé in terra di Missione.

L'aula era piena. . .

«Proviamo a pensare – diceva il catechista – a come noi siamo. Abbiamo la macchina, la moto, la bicicletta?» «Oya!» «No!», era la risposta corale. «Abbiamo molti soldi?» «Oya!» «no!» «Possiamo studiare molti anni?» «Oya», di nuovo in coro. Venivano a scuola tre giorni per settimana, per far posto poi ad altri.

«Ebbene – ha continuato il catechista – proprio a noi così piccoli il Signore ha fatto il dono di essere suoi figli. Ricordate Mosè, ricordate Davide, ricordate Maria? Non erano i più forti, non erano i più ricchi, eppure Imana li ha scelti. Così a noi Egli ha fatto l'onore di farci suoi figli!»

Tutti erano attenti, i quaderni riposti sotto il banco. «Diciamogli grazie per questo grande onore!». In piedi, le braccia incrociate, esprimevano qua e là spontaneamente il loro ringraziamento, poi raccolto da un canto. Ecco – mi dicevo – questo è Natale.

Ormai era assai vicino il gran giorno. Con Maria ci siamo avviate verso la casa di un uomo anziano che non vedevamo da tempo. I bambini che giocano davanti a casa si uniscono a noi: «Andiamo anche noi a trovare Matyasi». A turno portano la borsa con un po' di latte per lui.

Ci affrettiamo allegri, perché il sole accenna a tramontare. Palme, colline verdi, uccelli multicolori e giù nella valle il serpeggiare maestoso della Mulembwe.

Qualche informazione ci aiuta a prendere il giusto sentiero e ad un certo punto intravediamo la casa, sul dosso di una collina. Il vecchio è seduto fuori, ci salutiamo già a distanza. La moglie esce e ci accoglie esultante. Ringrazia noi, ringrazia Imana. I poveri non san-

UNA ONORIFICENZA che fa onore al nostro paese.

ENNIO QUIRINO SANTI
CAVALIERE DEL S.SEPOLCRO

Abbiamo avuto notizia che il 12 ottobre u.s. il nostro concittadino Ennio Quirino Santi è stato scelto a far parte del Pontificio Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, col titolo di " Cavaliere". Pertanto il 10 dicembre u.s. ha partecipato in forma ufficiale alla cerimonia nella Basilica Vaticana, dove tra gli altri Prelati dell'Ordine era presente anche Mons. Alberti Arcivescovo di Spoleto.

Il S.Padre gli ha concesso poi una speciale udienza nella sala Clementina.

Noi ci congratuliamo vivamente col neo-Cavaliere per l'alto onore che gli è stato conferito, e gli portiamo i migliori auguri per una testimonianza di fede e di umanità nel nuovo rango in cui è stato eletto.

no che il regalo lo fanno loro. Corre a prendere la stuoia e ci sediamo tutti. Bambini e adulti, tutti si salutano.

Qualche notizia e poi la moglie di Matyasi vuole condividere coi vicini la sua gioia: «Venite, vi porto da Ludovico». Ludovico è felice e stupito: «Proprio me siete venuti a trovare? E sapevate che mi chiamo Ludovico?». Forse ha bevuto un bicchiere di birra in più, ma la sua accoglienza è schietta e festosa. Ci porta due sedie e la birra di banane. La condividiamo coi vicini, venuti anch'essi a salutarci. C'è anche una donna che sembra malata: «È una vedova, madre di quel bambino. Non aveva nessuno e le abbiamo fatto una casetta qui».

Torniamo a casa, accompagnati per un lungo tratto dalla moglie di Matyasi e dai vicini. I bambini sono felici. Ce n'è di musulmani, di cattolici, di pagani, ma tutti sanno che «abbiamo lavorato per Imana». E prima che cada la sera, siamo presso casa. Anche questo è Natale, mi sono detto,

Come la sera della vigilia, quando ci siamo radunati per accogliere insieme il dono del Signore che viene. Eravamo insieme, ristorati dal fresco della sera, con l'attesa e la festa in cuore. E mi dicevo: come è bello, essere qui insieme, neri e bianchi, diversi e così uguali, diversi e così uniti da questa

realtà stupenda che è il mistero della venuta di Dio tra noi. Assaporare come si assapora il pane il fatto splendido di essere stati fatti fratelli e figli di uno stesso Padre. Anche se non perfetti, anche se mai abbastanza fratelli. . . ma il fatto esiste, è un dono, non dipende da noi: siamo una stessa famiglia. È Natale, mi sono detto.

E il giorno dopo, la Chiesa era piena. Cattolici e aderenti alla religione tradizionale, musulmani e persone che avevano da tempo disertato la Chiesa, chi aveva una moglie e chi ne aveva tre. . . erano venuti in tanti. Perché sapevano che c'era una buona notizia per tutti, non solo per i giusti, non solo per i battezzati. Sapevano che quel bimbo che era nato non era venuto a giudicarli, ma a portare loro la notizia di un amore immenso. Natale è per tutti.

La sera, dopo una passeggiata coi bambini lungo la strada, c'era una caramella per ciascuno di loro. Una cosa rara e considerata. Ndiwayo ha preso la sua e l'ha messa discretamente nel taschino. «Perché non la mangi?» ho chiesto. «Voglio portarla al mio fratellino». Anche questo è Natale, qualcosa di semplice e stupendo come quel bimbo che una notte di tanti anni fa piangeva, dormiva e succhiava come tutti: ed era il Figlio di Dio.

Fratel GILBERTO BETTINI

VITA

parrocchiale

1. CAMPEGGIO PER RAGAZZI E GIOVANI - Il campeggio nella Val d'Aosta per alcuni ragazzi e giovani delle nostre due parrocchie è stata la prima esperienza del genere ed è stata senz'altro positiva. Il primo impatto ha sorpreso per il clima invernale in piena estate; ma.....la montagna attira e attende ancora per altre sorprese.

2. INCONTRI RAGAZZI-GIOVANI - Due volte al mese (il 1° e il 3° venerdì) hanno luogo tre incontri per Giovani (divisi in Adolescenti - Ragazzi - Giovani) per approfondire il contenuto della fede in rapporto alla vita personale, comunitaria e pratica.

3. AVVENTO DI FRATERNITA' - La popolazione delle nostre due parrocchie ha mostrato spiccata sensibilità per contribuire a costruire un fondo di solidarietà contro la fame nel mondo e la disoccupazione. Il 18 dicembre è stata celebrata la "GIORNATA DELLA FRATERNITA' ". Ciascuno ha offerto il frutto dei propri sacrifici fatti durante l'Avvento. La Somma raccolta è stata di L. 300.000.

4. CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER RAGAZZI E GIOVANI - Il 24 dicembre vigilia di Natale, alle ore 15 a S.Vito, in preparazione al S. Natale, sarà celebrato il Rito della Riconciliazione presieduto dal francescano P. Gabriele di Orte, a cui seguirà la Confessione individuale. Saranno a disposizione 4 Sacerdoti.

Si raccomanda a tutti i ragazzi e i giovani di non mancare.

5. ADUNANZE MENSILI DEGLI ADULTI - Mensilmente gli adulti appartenenti alle Confraternite del SS.Sacramento e della Addolorata si riuniscono il 1° venerdì alle ore 20 per ascoltare il pensiero spirituale del Parroco, discutere, prospettare iniziative confacenti allo spirito della Associazione e verificare quelle già programmate.

6. PRESEPIO IN FAMIGLIA - In ogni famiglia il Presepio (l'albero di Natale a parte). Sarebbe bene far risaltare l'idea della Caritas: "Aprite le porte a Cristo: nasce oggi".

Passerà poi una commissione per visitare i Presepi e consegnare, come ogni anno, un piccolo premio.

7. NATALE CON I SOFFERENTI E GLI ANZIANI - E' ormai tradizionale la visita del Parroco e della Caritas ai malati e ad alcuni anziani nella vigilia di Natale. Il dono che viene presentato vuole essere un simbolo dell'affetto che la Comunità parrocchiale ha per queste persone particolarmente degne di attenzione.

8. PELLEGRINAGGIO A S.GIOVANNI ROTONDO - Anche quest'anno, come ormai è consuetudine, per chiudere bene l'anno e prepararci al nuovo, faremo il pellegrinaggio a S.Giovanni Rotondo nei giorni lunedì 26 e martedì 27 dicembre. Si partirà alle ore 6 di lunedì; la colazione e il pranzo al sacco durante il viaggio; a S.Giovanni Rotondo pensione completa in albergo; ritorno a casa alle ore 23,30 di martedì.

La spesa complessiva (viaggio, vitto e alloggio in Albergo, spese varie) è di L. 60.000.

9. TEATRO - I nostri ragazzi e giovani stanno preparando un trattenimento teatrale che sarà rappresentato il 1° gennaio nei locali del sig' Gino Santi.

Un grazie sincero agli organizzatori e agli attori così bravi.

10. BEFANA AI COLLABORATORI PARROCCHIALI - E' una delle occasioni più significative per dire "grazie" a chi dedica tempo e sacrificio per il buon andamento delle diverse attività parrocchiali, come Piccoli Ministranti, Lettori, Sacrista, Scuola Cantorum, Catechisti, Animatori di attività pastorali, Collaboratori vari.

11. INTENZIONI SS.MESSE - Si ricorda, a chi aveva preso precedenti impegni per l'applicazione di SS.Messe, di confermare o disdire l'impegno quanto prima, per dare la possibilità anche ad altri fedeli di farle celebrare. Contrariamente si ritiene annullato l'impegno precedente.

L'offerta è libera. Tuttavia, poichè molti lo chiedono, ci si può orientare verso L. 5.000, come avviene in altre parrocchie.



Anche noi, come i Magi, vediamo Gesù Bambino e lo riconosciamo nostro Signore.